

SECONDO FORBES

È il Timoniere Hu l'uomo più potente

▶ SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Questa volta è probabile che la classifica si sposti dalla cronaca alla storia. Hu ha eclissato Obama, numero 1 nel 2009. Entrambi non vengono da famiglie ricche e nobili, conoscono l'impegno e il sacrificio, hanno il Pacifico come oceano di riferimento. Hu è percepito come più potente per il combinato disposto della crescita cinese e della flessione di Obama.

Il Dragone è inarrestabile e l'uomo che lo dirige scala giustamente la classifica. L'identificazione è semplice se si guida il paese più popoloso, quello che cresce di più e ha i forzieri debordanti di dollari. Dall'altra parte esiste una potenza in declino relativo, attraversata da una crisi per il momento senza uscita, con un Presidente ridimensionato dal midterm.

Hu non si batte in campagna elettorale, non spia i sondaggi, ignora i talk show. Da istruzioni al paese, sicuro che vengano eseguite. Il rigore, la disciplina,



la riservatezza, hanno condotto un ingegnere idraulico della povera provincia dell'Anhui al vertice mondiali. È il più potente ma di certo non compare nella classifica dei più ricchi.

Rimane il dubbio della mancanza di riscontro, perché Hu non deve sopportare la stampa ostile e l'aggressività dei Tea Party. Non deve far fronte al "costo della democrazia", perché il Pcc ha postposto senza scadenza l'adozione di un modello parlamentare. Per ora la dirigenza si consola con il pensiero che la Cina moderna non è mai stata così ricca e libera.

Sarebbe tuttavia superficiale disegnare Hu come un dittatore che esercita un potere assoluto, o come un autocrate che può svariare dai capricci alla benevolenza verso il proprio popolo. L'uomo più potente al mondo è Segretario del Pcc, Presidente della Commissione Militare di Controllo e Presidente della Repubblica. Al di là del protocollo, le cariche sono in ordine di importanza. Riassume dunque un potere immenso, ma non decide da solo. Viene eletto dal Comitato Centrale che negli anni ha adottato dei criteri di selezione e soprattutto ha fissato i termini del mandato: 10 anni, scanditi da due Congressi.

Esiste un tempo per comandare e uno per uscire di scena. Il Segretario è affiancato da un Ufficio Politico; la liturgia è rimasta uguale, ma la conduzione è differente. Il vertice assume e sintetizza le varie istanze, in un lavoro che richiede sia comando che mediazione. Nella palingenesi maoista era tutto più semplice. Il nuovo timoniere è importante, forse il più importante al mondo, ma non onnipotente.

Hu invoca la stabilità e impone un metodo scientifico verso lo sviluppo. Sa che anche il suo stesso partito è percorso da gramigna che vorrebbe estirpare. Se grande è il disordine sotto il cielo, la situazione non è eccellente. La Cina si è data dunque una direzione sia nominale che collegiale, una necessità per amministrare la complessità. Non esiste un uomo solo al comando, né un solitario bottone nucleare che lo renda inattaccabile.

Nei padiglioni a ridosso della Città Proibita, dove si riunisce il vertice del Pcc, le ambizioni non sono differenti da quelle dello Studio Ovale: servire gli interessi del proprio paese, mediando tra soluzioni alternative.

La procedura può essere irrituale perché i check and balances hanno altre formule. Mancano i briefing con i giornalisti, la dialettica e il gossip. L'immagine del potere ha il vestito scuro, l'imperscrutabilità dello sguardo, la serietà dei risultati. Alla fine delle riunioni anche il menù è diverso.

In Cina preferiscono ancora la sicurezza dell'Anatra alla Pechinese, piuttosto che rischiare l'anatra azzoppata di un Presidente dopo le elezioni di mid-term.

ROMEO ORLANDI

Hu eclissa Obama è l'uomo più potente

DI ROMEO ORLANDI

Nelle eccentriche classifiche di *Forbes* la supremazia di Hu Jin Tao tra le persone più potenti della terra è una notizia scivolosa. Può durare un giorno o segnare una valutazione storica.

▶ SEGUE A PAGINA 10